Folle imponenti attorno al Partito e alla sua stampa

Il PCI indica le condizioni di un nuovo corso politico

Valore della sconfitta del centro-destra - Il giudizio sul nuovo governo dipende dalla serietà ed immediatezza della sua azione per risolvere i problemi più urgenti dei lavoratori - L'impegno antifascista e una nuova dialettica fra i partiti comunista e socialista

Nel quadro della « campagna della stampa '73 », si sono tenute anche ieri numerose manifestazioni politiche del PCI dedicate all'analisi della nuova situazione apertasi con la caduta del governo di centro-destra e la formazione della nuova coalizione. Fra le manifestazioni di maggior rilievo, quelle a cui hanno parlato membri della Direzione del Partito: a Roma Cinecittà con Bufalini, a Prato con Cavina, a Novara con Ceravolo, a S. Giovanni in Fiore con Ingrao, a Roma Centocelle con Petroselli, a Sesto S. Giovanni con Tortorella, a Rimini con Imbeni. Diamo qui sotto i resoconti dei discorsi pronunciati dai compagni Cavina e Ceravolo.

Cavina a Prato

Nuovi rapporti tra le forze democratiche

PRATO, 8 luglio

Il compagno Sergio Cavina, segretario del Comitato regionale dell'Emilia-Romagna e membro della Direzione del PCI, concludendo il Festival dell'« Unità » di Prato, ha affermato che il rovesciamento del governo di centro-destra è un successo della forte ed energica opposizione che ha impegnato soprattutto il nostro Partito ma anche altre forze che sono entrate nel nuovo governo: il PSI e la sinistra dc e gli stessi repubblicani. Va dunque apprezzata positivamente la fine della sterzata a destra e l'inizio di una inversione di tendenza che ha avuto come protagoniste le masse popolari, i grandi movimenti unitari antifascisti e le forze sociali più avanzate.

A questo governo, che giudicheremo dai programmi e dalla volontà politica che lo anima, i comunisti e le masse lavoratrici chiedono impegni precisi, scelte concrete che servano ad affrontare i più urgenti problemi che riguardano le condizioni di lavoro e di esistenza delle masse lavoratrici. Non sarà quindi né un'opposizione aprioristica né un'opposizione compiacente, ma legata alla realtà dei problemi, ai disegni del Paese e alla loro soddisfazione.

Essenziale, ha aggiunto Cavina, sarà l'impegno e la volontà di stabilire corretti rapporti tra le forze politiche, con l'opposizione di sinistra, con il nostro Partito. Il concorso di tutte le forze democratiche alla formazione della politica nazionale è un diritto-dovere costituzionale che grava sui partiti antifascisti ed è parte essenziale dello stesso regime repubblicano.

I partiti impegnati nel nuovo governo dovranno tener conto di tutto questo poiché elemento essenziale della valutazione del loro operato e del loro programma saranno i rapporti che si instaureranno tra le forze politiche. Il concorso delle forze politiche, ciascuno nel proprio ruolo di maggioranza o di opposizione democratica, è necessario per attuare una politica coerente ai bisogni del Paese, per vincere le resistenze conservatrici e la rivincita che già risuona nelle posizioni di Andreotti e Forlani.

Dal Paese viene una indicazione valida per tutti i partiti, soprattutto per quelli di governo. Nelle Regioni la dialettica democratica si è aperta, meno irrigidita nelle formule e nelle contrapposizioni frontali. Nuovi rapporti politici si costruiscono fra i partiti di maggioranza e di opposizione. I presidenti delle Regioni si sono incontrati in questi giorni per definire una piattaforma comune che rivendica nell'immediato una riforma del bilancio dello Stato che già nel 1974 metta a disposizione i mezzi finanziari e ripartisca diversamente la spesa pubblica, per impostare su nuove basi democratiche il rilancio della programmazione, per attuare una riforma della RAI-TV e dell'informazione.

I comunisti e i socialisti sono impegnati in questa politica come partiti di governo, di importanti Regioni, di Province e di migliaia di Comuni. In Emilia-Romagna la politica della « Regione aperta » ha portato ad un rapporto di intesa e di responsabilità tra i comunisti e i socialisti con la DC, il PRI e il PSDI nella comune volontà di operare scelte politiche regionali e nazionali che portino alla ripresa economica in un quadro di ordine democratico e antifascista. La convergenza e l'unità che animano questo ampio arco di forze, che si collocano in maggioranza o in minoranza rispetto al governo centrale e a quello regionale, esprimono la volontà di risolvere i problemi più drammatici del Paese instaurando, al di là degli schieramenti di governo, nuovi rapporti politici fra di loro.

Concludendo, Cavina ha affermato che è necessario e urgente che le diverse forze politiche impegnate a livello regionale e locale facciano pesare ora la loro volontà perché nella formazione del programma e nella politica del governo si esprimano quei mutamenti di indirizzo che sono urgenti e necessari per il Paese.

Ceravolo a Novara

Alla prova il governo su moneta e carovita

NOVARA, 8 luglio

Il compagno Ceravolo, parlando a Novara, a conclusione del Festival provinciale dell'« Unità », ha messo in rilievo innanzitutto la grande importanza politica del rovesciamento del governo Andreotti-Malagodi e la sconfitta delle forze che lo hanno teorizzato e sostenuto.

Questo risultato è dovuto alle grandi lotte sociali e politiche combattute dal popolo italiano.

Se in Italia abbiamo potuto superare un periodo drammatico, contrassegnato dal tentativo di riaprire la strada alla destra autoritaria e conservatrice e se si è dimostrato, in un relativamente breve periodo, che questa strada è impraticabile ciò lo si deve al peso raggiunto dal movimento operaio con le sue alleanze. In esso determinante è il ruolo del PCI, la sua forza organizzata, la sua capacità di orientamento delle masse popolari.

Da questi risultati dobbiamo ricavare una rafforzata e cosciente fiducia nella lotta che abbiamo intrapreso per realizzare nel nostro Paese un'autentica svolta democratica.

La nostra lotta deve guadagnare nuova ampiezza e qualità di contenuti per corrispondere alle esigenze di una situazione resa drammatica dalla crisi del vecchio meccanismo di sviluppo economico, dallo sfacelo introdotto dal governo Andreotti-Malagodi, dalle spregiudicate manovre del dollaro rivolte a scaricare sugli alleati il costo della politica imperialistica americana.

Lo stesso modo di risolvere la crisi di governo, fondata — a quanto si sa — su una non sufficiente valutazione dell'intensità della crisi economica e sociale mentre si fa più viva la coscienza della necessità di urgenti e profonde modifiche di indirizzi, impone al nostro partito un più forte impegno di intervento e di presenza costruttiva a tutti i livelli.

I limiti e le contraddizioni del nuovo governo, e dello stesso congresso della DC, che nascono peraltro in un quadro di sconfitte e di isolamento delle forze della destra reazionaria, dovranno essere superati attraverso una azione concreta che abbia fra i suoi obiettivi l'allargamento della democrazia; la democratizzazione della RAI-TV e la difesa della libertà di informazione e di stampa, contro l'azione predatoria dei grossi gruppi monopolistici; il rifiuto del progetto del fermo di polizia; lo stroncamento deciso di ogni fenomeno di squadrismo organizzato e dei suoi finanziatori.

Sul piano economico e sociale vanno conquistate misure che fronteggino efficacemente la tendenza inflazionistica ed il rialzo vertiginoso dei prezzi, cominciando da misure urgenti per difendere i redditi più bassi, si vedano in proposto le richieste del nostro partito per l'aumento delle pensioni minime, degli assegni familiari e di disoccupazione. Crisi monetaria e carovita sono il primo banco di prova del governo.

Devono realizzarsi i grandi obiettivi di riforma dando la priorità al Mezzogiorno, alla agricoltura, e alla scuola, per gettare le basi di un nuovo tipo di sviluppo fondato sulla piena valorizzazione delle risorse umane e materiali.

Dobbiamo affermare con un'azione vigorosa nei fatti, che la questione di un rapporto nuovo con i lavoratori, con la sinistra, col PCI in primo luogo, il nodo essenziale per consolidare e sviluppare un'inversione di tendenza.

BOLOGNA — Un violento temporale ha investito, sabato sera, tutta la zona del Bolognese. L'abbondante precipitazione ha mitigato un po' l'afa che incombeva da parecchi giorni, ma ha provocato allagamenti un po' dappertutto. Nella telefoto ANSA: il sottopassaggio di via Lame sommerso dall'acqua.

Nubifragio e terremoto a Borgotaro

PARMA, 8 luglio

Verso le 16 di oggi, un violento nubifragio si è abbattuto su Borgotaro, un importante centro della Valle del Taro, nell'Appennino parmense. Dopo un'intensa grandinata preceduta da vento e temporali, si sono registrate anche alcune scosse telluriche del 5° grado della scala Mercalli. Molto spavento, ma nessun danno alle persone.

La grandine ha danneggiato notevolmente le colture e il terremoto ha provocato la caduta di alcuni comignoli.

★

MODENA, 8 luglio

Un violento nubifragio si è abbattuto nella serata di sabato, sulla provincia di Modena. Il temporale ha colpito in modo particolarmente grave il comune di Carpi, ove alla pioggia si è accompagnata la grandine che è caduta per oltre mezz'ora.

La tempesta ha investito una larga striscia comprendente le frazioni di Quartierolo, Cibeno e Sanmarino ed ha raso al suolo campi di granoturco, distrutte intere melonaie e spogliati numerosi ettari di vigneto e barbabietole.

Nel centro cittadino sono stati sradicati numerosi alberi secolari, e si sono avuti allagamenti di scantinati. Mentre a Carpi non si registrano vittime, a Savignano sul Tanaro, ove il temporale si è abbattuto con eccezionale violenza, un contadino è morto colpito da un fulmine.

Grande manifestazione nel trentennale della Resistenza

Celebrata a Romagnano la battaglia che cacciò i fascisti dalla Valsesia

Il presidente della Camera Pertini nominato comandante onorario dei garibaldini - Presenti delegazioni da tutti i comuni d'Italia - Osservato un minuto di silenzio in memoria del compagno Pietro Secchia

DALL'INVIATO

ROMAGNANO SESIA, 8 luglio

Come tutta la Val Sesia, Romagnano fu terra partigiana. Qui aveva sede il comando della Divisione Pajetta. Qui, il 16 marzo del 1945, i Garibaldini iniziarono il combattimento durato 14 ore, che doveva investire anche Fara e Borgosesia e concludersi con la liquidazione di due dei più grossi presidi fascisti della zona. Episodi drammatici e gloriosi come questi, sono stati rievocati stamane nel corso del raduno interregionale della Resistenza che ha riunito qui moltissimi ex-partigiani, sindaci delle vallate, parlamentari ed esponenti dei partiti democratici, cittadini.

La manifestazione era stata indetta dal Consiglio di Valle della Val Sesia, dall'ANPI e dal Comune di Romagnano, nel quadro delle celebrazioni del trentennale della Resistenza che il 9 settembre culmineranno nella consegna della medaglia d'oro alla Val Sesia per il suo straordinario contributo alla guerra antifascista. E' intervenuto il presidente della Camera dei Deputati, onorevole Sandro Pertini, che i Garibaldini valsesiani hanno acclamato «comandante onorario». Piazza della Libertà era gremita di folla. Nomi ben noti fra quelli degli ex-comandanti partigiani presenti: Cino Moscatelli e l'onorevole Eraldo Gastone, rispettivamente commissario e comandante della zona militare Val Sesia, Gruppi e Grai della divisione Pajetta, Caletti della divisione Fratelli Varalli, e ancora Muneghina, Rastelli, Paolo Scarpone. Picchetti di vigili in alta uniforme scortavano i gonfaloni di Torino, Milano, Parma, Domodossola e Bergamo decorati di medaglia d'oro, e quelli di Savona, Novara, Vercelli, Omegna, Gattinara, Gallarate, Varallo Sesia e di altre decine e decine di Comuni, grandi e piccoli. La Regione Piemonte era rappresentata dal vice presidente dell'Assemblea Tino Sanlorenzo. Sul palco, il sindaco di Milano Aniasi, l'assessore Beraldi di Torino, gli onorevoli Furia, Bodrato e Giordano, i senatori Germano e Bermani, il prefetto della Liberazione a Novara onorevole Fornara, Jacometti del CLN. Numerose le delegazioni giunte anche da molto lontano con le bandiere delle associazioni partigiane ed antifasciste.

Il sindaco di Romagnano Sesia, Argenta, ha consegnato a Pertini, che è medaglia d'oro della Resistenza, una copia della delibera con cui il Consiglio comunale ha concesso la cittadinanza onoraria al presidente della Camera, «figura prestigiosa della Resistenza». Il vice presidente del Consiglio di Valle, Peretti, e il presidente dell'ANPI di Romagnano, Grai, hanno sottolineato l'esigenza attuale di una vigorosa lotta antifascista: poi è andato al microfono Moscatelli per leggere la motivazione dell'atto di conferimento del comando onorario a Pertini, « da oltre cinquant'anni esempio luminoso a quanti, prima sfidando l'esilio, il carcere ed il confino, poi con le armi, oggi con l'impegno politico, combatterono e combattono il fascismo ». Tra scrosci di applausi, l'onorevole Gastone ha quindi appuntato sul petto di Pertini la mostrina rossa con tre stellette d'oro, insegna del massimo grado dei partigiani.

Pertini si è rivolto ai «concittadini di Romagnano» invitandoli ad un minuto di silenzio per rendere omaggio alla memoria di Pietro Secchia, « un compagno di lotta che si è sempre battuto per la libertà e per il movimento operaio ». Ricordate le tappe dell'epopea partigiana in Val Sesia, dalla nascita dei primi centri di Resistenza alla costituzione della Brigata Gramsci e delle Divisioni Garibaldi, Pertini ne ha poi rilevato il carattere di lotta unitaria e popolare: la Resistenza, che affonda le sue radici nell'antifascismo dette un contributo decisivo alla riconquista della libertà.

Occorre però — ha detto il presidente della Camera — che i giovani sappiano queste cose, che nelle scuole si insegni finalmente che cosa fu l'antifascismo, chi furono Gramsci e Don Minzoni, quale prezzo atroce dovette pagare il nostro Paese alla dittatura fascista e quale prezzo per riscattarsi. Ai soldati ed agli ufficiali « deve essere insegnato nelle caserme che il loro posto è con la Resistenza, che devono sentirsi orgogliosi di stare con le forze che hanno dato vita alla Repubblica, con la classe lavoratrice che fu protagonista del secondo Risorgimento e che oggi intende fermamente mantenere il posto di soggetto vivo della storia del nostro Paese ». Bisogna avviare decisamente una politica di riforme — ha affermato ancora Pertini — per togliere spazio al qualunquismo ed alla demagogia fascista, e per realizzare effettivamente la conquista della libertà: « Se si vuole che la libertà possa essere goduta da tutti i cittadini, bisogna darle contenuto economico e sociale, un contenuto di profonda giustizia ».

Partigiani, cittadini ed autorità hanno poi sfilato in corteo per le vie di Romagnano Sesia.

p. g. b.

Per gli esami di maturità

290 mila studenti da oggi agli orali

ROMA, 8 luglio

I candidati alla maturità classica, scientifica, magistrale, tecnica, artistica e professionale entreranno da domani nella seconda ed ultima fase della più impegnativa prova dell'intera carriera scolastica. I 27 mila commissari che operano in 4500 commissioni, hanno già portato a termine tutti gli adempimenti formali e di organizzazione interna del lavoro e da domani sottoporranno i 290 mila candidati ai colloqui.

Secondo le disposizioni del ministero della Pubblica Istruzione, ogni commissione potrà esaminare al massimo sei candidati al giorno. Al colloquio, che dovrà svolgersi collegialmente, devono partecipare almeno cinque dei sei commissari. Esso verte, anche quest'anno, nell'ambito dei programmi dell'ultimo anno di studio, su concetti essenziali di due materie, scelte dal candidato e dalla commissione, fra le quattro indicate dal ministero.

Al termine dell'esame, tenendo conto dell'andamento di essi, della carriera scolastica e di ogni altro elemento utile per la valutazione complessiva del lavoro svolto dal candidato, dovrà essere formulato il giudizio. Se sarà positivo all'unanimità o a maggioranza di voti — in caso di parità dei voti prevale quello del presidente — il candidato sarà dichiarato maturo. Questo giudizio sarà poi integrato da un voto espresso in sessantesimi da tutti i componenti della commissione, ciascuno dei quali potrà assegnare un voto da sei a dieci. Il minimo quindi per essere promossi sarà trentasei sessantesimi. La commissione d'esame esprimerà anche, oltre alla formulazione del giudizio e alla attribuzione del voto, una propria distinta valutazione in merito alle scelte successive, quelle cioè universitarie. Questa valutazione, assieme al giudizio elaborato, sarà comunicata per iscritto soltanto su richiesta del candidato.

L'Istituto Giangiacomo Feltrinelli che aveva in

PIETRO SECCHIA

l'amico affezionato e il collaboratore prezioso, ricorda con profondo rimpianto l'uomo retto, forte e generoso e lo propone quale modello all'interesse e allo studio delle giovani generazioni, cui Egli ha dedicato l'ultima sua imponente fatica di studioso dell'antifascismo italiano.

Milano, 8 luglio 1973.

La Casa Editrice Feltrinelli e le Librerie Feltrinelli d'Italia ravvisano nella scomparsa di

PIETRO SECCHIA

un lutto gravissimo dell'antifascismo italiano. Ne ricordano la fedeltà e la dedizione totale alla causa della Rivoluzione, come militante e come scrittore impegnato a ricostruirne la storia e gli sviluppi.

Milano, 8 luglio 1973.

Gabriele Mazzotta, Umberto Silva, i redattori e collaboratori delle edizioni Mazzotta Luigi Cortesi, Carlo Gianni e Mario Capanna, partecipano al grave lutto che ha colpito la classe proletaria con la scomparsa di

PIETRO SECCHIA

luminosa figura di combattente rivoluzionario, testimonianza imperitura d'una milizia di lotta senza compromessi.

Milano, 8 luglio 1973.

Lidia De Grada piange la scomparsa dell'amica

EMILIA GALVI

e si associa al dolore del marito Tino Scampini e di tutti i compagni che la conobbero e ne apprezzarono le alte doti morali ed umane.

COMUNE DI MILANO - Ripartizione Cultura Turismo Spettacolo
ESTATE D'ARTE 1973
VILLA COMUNALE DI VIA PALESTRO
TELEFONO 78.11.94
TUTTE LE SERE - ORE 21,30
ULTIMI 10 GIORNI
ARLECCHINO SERVITORE DI DUE PADRONI
di CARLO GOLDONI
Regia di **Giorgio Strehler**
Aperta la vendita al Piccolo Teatro e alla Villa Comunale

COMUNE DI MILANO - Ripartizione Cultura Turismo Spettacolo
ESTATE D'ARTE 1973
VILLA LITTA DI AFFORI
VIALE AFFORI, 21 - Tel. 64.50.462
TUTTE LE SERE - ORE 21,30
ULTIMA SETTIMANA
MILANIN MILANON
A cura di **F. Crivelli** e **R. Leydi**
Regia di **Filippo Crivelli**
Aperta la vendita al Piccolo Teatro e alla Villa Litta di Affori

Conclusa a Perugia la conferenza umbra sull'emigrazione

Le Regioni strumento per bloccare il drammatico esodo dal Mezzogiorno

La consulta regionale dell'emigrazione e immigrazione e il fondo regionale di solidarietà divenute legge dello Stato - In autunno la conferenza nazionale - Volpe (segretario FILEF): chiediamo al governo una inversione di tendenza - La relazione di Bei-Clementi e le conclusioni di Pietro Conti

SERVIZIO

PERUGIA, 8 luglio

In una breve relazione alla conferenza della Federazione lavoratori emigrati che si è svolta a Perugia, Carlo Levi ha scritto: « Ricordo i paesi interni della Sicilia (e non solo della Sicilia) dove il deserto e l'apatia mortale si impadroniscono di quello che rimane: le vecchie sulle porte; le strade silenziose e ostili; i bambini che non esistono in un paese ma in Svizera, iscritti a scuole secondo l'anno di nascita, per tenere aperte le aule e pagare le maestre, vere "anime morte" in paesi morti. Qui, dove si è passata la soglia, non si può tornare indietro; la vita finisce e si spegne senza rimedio ».

Ma gli emigrati e tutti i lavoratori hanno iniziato una dura lotta per fermare questo processo di dissoluzione, trovando nelle Regioni i nuovi istituti in cui esprimere questa volontà di riscatto. La conferenza sull'emigrazione è la prima esperienza compiuta da una Regione italiana, e rappresenta, qui in Umbria, la conclusione della prima fase di questa dura battaglia che le forze regionaliste hanno condotto con il vecchio governo di centro destra. Questa prima battaglia è stata vinta e, dopo lunghi e continui rinvii, « la consulta regionale dell'emigrazione e della immigrazione, il fondo regionale di solidarietà a favore dei lavoratori emigrati e immigrati e delle loro famiglie sono legge dello stato ».

Questa legge — è stato detto alla conferenza — propone un modello sul quale altre Regioni stanno lavorando e tende a prefigurare le linee sulle quali si dovrà muovere la conferenza nazionale dell'emigrazione prevista per il prossimo autunno.

Cosa deve chiedere, al governo, la conferenza nazionale? Prima di tutto — ha affermato Volpe, segretario nazionale della FILEF — una inversione di tendenza anche nel settore dell'emigrazione, punti di riferimento precisi nel programma, scelte qualificanti. Occorre tener presente, in modo prioritario, i problemi dei lavoratori stagionali in Svizzera, dei bambini abbandonati nelle baracche di Francoforte, dei cosiddetti organi di frontiera, dei frontalieri che pagano le tasse due volte.

La conferenza di Perugia che, nel corso di due giorni ha visto 24 interventi e la partecipazione di numerose Regioni italiane, delegazioni degli emigrati dei vari Paesi dell'Europa, dirigenti politici ed amministratori, era stata aperta da una relazione del compagno Giuseppe Bei-Clementi, consigliere regionale.

Bei-Clementi, dopo aver ricordato le cause politiche e sociali della emigrazione, ha analizzato la situazione dell'Umbria, affermando che dal '51 si era registrata una perdita di popolazione di circa 150.000 unità. « Arrestare l'emigrazione e favorire il rientro — ha detto Bei-Clementi — è il primo obiettivo di qualsiasi politica che possa definirsi sociale. L'arresto dell'esodo e il rientro degli emigrati, deve essere considerato un obiettivo proiritario nell'ambito di una politica meridionalista e in quelle Regioni e zone dove lo spopolamento ha già gravemente compromesso le prospettive di sviluppo. Perciò noi sosteniamo che i gravi problemi della situazione economica regionale e dell'occupazione debbono trovare la loro soluzione nella programmazione nazionale finalizzata al riequilibrio del territorio e all'intervento delle Partecipazioni Statali ».

Le richieste dei sindacati, che la conferenza ha fatto proprie, riguardano l'aumento immediato a 500 miliardi del fondo sociale europeo, un programma di interventi per il miglioramento delle condizioni di vita civile e sociale dei lavoratori emigrati, una modifica migliorativa del regolamento della Comunità Europea per la parità dei diritti nei luoghi di lavoro, la liquidazione del « mercato delle braccia », la soppressione di tutte le norme che limitano i diritti politici e sindacali dei lavoratori.

Il presidente della Regione umbra, Pietro Conti, nelle sue conclusioni ha detto che le Regioni non vogliono deleghe in materia; le Regioni faranno la loro parte, ma ci deve essere una larga mobilitazione politica che coinvolga il complesso delle istituzioni democratiche italiane e che ponga con fermezza la necessità di una inversione di tendenza ed una nuova strategia di sviluppo. In questo senso, le Regioni possono porsi come soggetto di una programmazione economica per riformare lo stesso bilancio dello Stato.

Renzo Massarelli

IL COLERA HA FATTO ALTRE OTTO VITTIME IN NIGERIA

LAGOS, 8 luglio

Altre otto persone sono morte per l'epidemia di colera che ha colpito la parte centro-orientale della Nigeria. Le vittime del morbo in una settimana salgono così a ventitré.

Vittima un operaio di 34 anni

Mortale incidente alla «Gulf» di Lodi

LODI, 8 luglio

Un mortale incidente sul lavoro è avvenuto oggi nella raffineria « Gulf » di Bertonico. Vi ha perso la vita l'operaio Adolfo Superti, di 34 anni, di Codogno, che era alle dipendenze di una ditta che cura la manutenzione degli impianti.

Insieme ad un compagno di lavoro, Bruno Bernardinelli, di 40 anni, di Rovigo, il Superti stava controllando il terminale di caricamento del gasolio quando è stato colpito da un tampone fuoriuscito con violenza dal tubo.

Soccorso e trasportato all'ospedale di Lodi, vi è morto poco dopo il ricovero. Allo stesso ospedale è stato ricoverato con prognosi di otto giorni anche il Bernardinelli, che era stato colpito di striscio dal tampone.

Muore fulminato mentre ripara un giradischi

MILANO, 8 luglio

E' morto fulminato da una scarica elettrica, mentre cercava di riparare un giradischi, un giovane professore di disegno, Attilio Viola di 26 anni, abitante in via Muzio Scevola 10.

Evidentemente il giovane insegnante non doveva aver preso tutte le precauzioni del caso perchè improvvisamente si è abbattuto a terra con un urlo. Immediatamente soccorso dalla fidanzata e da alcuni vicini, il Viola è stato trasportato al Policlinico dove però è giunto cadavere.

IL DETENUTO ROMANO LASCIATO SENZA CURE

È morto in carcere per un tumore al cervello

Lo ha confermato ieri ai giornalisti il vicedirettore di «Regina Coeli»

ROMA, 8 luglio

E' morto per un tumore al cervello il detenuto Luigi Zanlungo, rinchiuso in attesa di giudizio nel carcere romano di Rebibbia. Lo ha dichiarato oggi ai giornalisti il vicedirettore di Regina Coeli, dove l'uomo si è spento dopo undici giorni di ricovero nel centro sanitario del carcere. Il vicedirettore Pagano sostiene naturalmente che durante tutto il periodo trascorso nell'infermerie fu « assiduamente seguito dal neurologo prof. Della Rovere ».

Ma dalle stesse dichiarazioni del dott. Pagano emerge non tanto l'esiguità dell'assistenza avuta a Regina Coeli, quanto il fatto che egli venne internato senza una diagnosi precisa del suo male e che la malattia di Luigi Zanlungo, padre di tre figli, in galera solo perché sospettato di aver preso parte ad una rapina, venne ampiamente sottovalutata nel carcere di Rebibbia. Infatti il certificato medico compilato per il trasferimento dal « carcere modello » al vecchio edificio di via della Lungara affermava che il detenuto soffriva di « epilessia e trauma cranico ».

Lo stesso referto della morte è alquanto impreciso. Si parla di insufficienza cardiocircolatoria di sospetta natura cerebrale, che avrebbe provocato l'emorragia interna.

« Soltanto l'autopsia stabilì — ha detto il vicedirettore dottor Pagano — a quanto mi sembra di ricordare, che Luigi Zanlungo era morto per un tumore al cervello ».

Secondo l'esposto inviato alla magistratura da un compagno di carcere dello Zanlungo e che ha provocato l'inchiesta giudiziaria, l'uomo sarebbe stato tacciato di mistificazione e sarebbe stato rinchiuso in cella di isolamento perché dichiarava di essere gravemente ammalato. A questo proposito l'attuale direttore del carcere di Rebibbia ha detto di non essere a conoscenza dell'episodio che risale al maggio scorso, in quanto egli ha assunto l'incarico solo da 15 giorni.

Aggressione fascista in piazza Scala

MILANO, 8 luglio

Un nuovo, vile episodio di violenza fascista si è verificato nel pomeriggio di oggi, verso le 17, in piazza della Scala, dove il dottore commercialista e pubblicista Guglielmo Giumelli di 27 anni è stato aggredito e picchiato con calci e pugni da un gruppo di tre teppisti fascisti solo perchè teneva in mano la copia di un giornale di sinistra.

I fascisti si sono lanciati contro il Giumelli gridando: « Questo è un compagno, meniamolo! » Subito dopo i tre fascisti si sono dati alla fuga lasciando il Giumelli sanguinante a terra. Sul posto si sono recati i funzionari della squadra politica.

Contadino ucciso da un'imballatrice

TORINO, 8 luglio

Sabato sera verso le 20,30, in un podere nei pressi di Stupinigi, appartenente all'Ordine Mauriziano, un agricoltore di 34 anni ha perso la vita in un tragico incidente sul lavoro.

La vittima si chiamava Francesco Allocco.

Ad un tratto, per un'avaria al motore della macchina l'Allocco si è avvicinato alla mietitrebbia.

E' stato allora che il braccio dell'imballatrice, una pesante pala adibita alla compressione della paglia, si è messa in movimento colpendo con violenza alla testa il contadino ed uccidendolo sul colpo.